

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

E' notorio che il Trizio è pericolosissimo nel caso in cui venga rilasciato nell'ambiente come in caso di rottura accidentale di dette valvole\_ Della presenza di dette valvole da molti anni era a conoscenza il Prof Pierluigi COCCO, medico competente del Poligono, così come lo stesso ha dichiarato nel verbale di sommarie informazioni in data 25 marzo 2011 il Prof. RANDACCIO, Consulente Tecnico del PM, ha confermato per iscritto che nel magazzino erano assenti i previsti segnali di pericolo per esposizione a oggetti radioattivi, pertanto si ritiene che la prolungata permanenza ingiustificata di dette valvole in relazione alle disposizioni di rimozione impartite dal CISAM di Pisa, avrebbe costituito un grave pericolo per l'incolumità dei militari che nel corso degli anni hanno avuto accesso all'interno ed all'esterno di detto magazzino incustodito.

Il 28.02. 2011, nell'ambito dell'attività delegata, all'interno di un locale del magazzino MSA della base di Perdasdefogu venivano rinvenute dieci casse contenenti metal detector, dimessi ormai da parecchi decenni, dotati di componenti che emettevano radiazioni causate dalle fluorescenze al Radio 226. Pure in questa circostanza si riscontrava che il Comando del PISQ non aveva adottato le dovute misure di sicurezza e di protezione relative alla conservazione alla custodia ed allo smaltimento dei materiali radioattivi. Durante i sopralluoghi, risultava evidente che negli anni, nelle aree in cui venivano eseguite le esercitazioni e le sperimentazioni, non era mai stata eseguita una completa un'opera di bonifica, come evidenziato dal rinvenimento dalla grande quantità di residui bellici, frammenti di varia natura e dimensione di anni, munizioni, missili o razzi sparsi in gran parte dell'area del poligono "a terra" e soprattutto e nel fondale antistante il Distaccamento di Capo san Lorenzo. Lo stato avanzato di ossidazione della maggior parte dei predetti materiali certificava, senza possibilità di smentita, che questi appartenevano a munizioni o sistemi d'arma utilizzati o sperimentati nel corso degli ultimi decenni. La situazione complessiva dell'inquinamento affiorava in modo ancora ancor più grave dall'analisi della documentazione (anche coperta da segreto militare e classificata) relativa alle attività di esercitazioni o sperimentazione dei sistemi di d'arma utilizzati nel corso degli

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

anni. In particolare sono state acquisite e sequestrate le schede tecniche delle armi oggetto di sperimentazione nel poligono. E' emerso che missili, munizioni, radiobersagli ed altre parti di arma avevano componenti e propellenti altamente inquinanti.

Durante i sopralluoghi effettuati in varie ed in differenti periodi nelle zone del Poligono, risulta evidente che negli anni dal 2004 al 2010 non è mai stata fatta un'opera di bonifica delle aree interessate alle esercitazioni o alle sperimentazioni. A tal proposito è necessario fare un distinguo in merito alla parola bonifica. Tale termine viene indicato dai militari quale attività di ricerca, recupero ed eventuale distruzione di ordigni o munizionamenti inesplosi. Pertanto è evidente che in tale attività non rientri quella che nell'accezione comune del termine

è indicata quale procedura di eliminazione di inquinanti da un sito contaminato. Da ciò ne deriva la copiosa presenza di residuati bellici sparsi per gran parte dell'area del poligono, presenti sul terreno e nel fondale antistante il Distaccamento di Capo San Lorenzo. Tutto ciò è riconducibile all'attività militare svolta negli anni '60/'70/'80/'90 e successivamente, come ammesso dal personale del poligono presente durante i sopralluoghi, man mano che venivano rinvenuti, parti di anni o componenti di missili e razzi.

Numerosi frammenti e parti di armi infatti si presentavano completamente ossidati ed arrugginiti costituendo evidente fonte di inquinamento ambientale.

Ad ulteriore conferma di tutto ciò vi è la comunicazione del Comandante del PISQ, Generale Sanzio BONOTIO, il quale riferisce a questo ufficio che la bonifica effettuata dai militari riguarda solo il recupero di materiale inesplosivo che viene fatto brillare dagli artificieri, confermando, inoltre, che i reparti che si esercitano ed esercitavano avevano l'obbligo di effettuare la bonifica una volta ultimate le esercitazioni.

La situazione complessiva dell'inquinamento emerge ancor più grave se si tiene conto della documentazione relativa alle esercitazioni e ai sistemi di arma utilizzati nel corso degli anni.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Dall'esame degli atti acquisiti presso il PISQ, è emerso che i sistemi di arma (gli stessi le cui parti sono state trovate sparse nei terreni del poligono a terra e a mare) contenevano materiali e sostanze pericolose per la salute delle persone. Nello specifico alcuni propellenti delle predette armi erano composti da cadmio, berillio e cromo esavalente che risultano, anche come indicato dalle schede tecniche, altamente tossici e cancerogeni se inalati ovvero ingeriti. Questa circostanza trova riscontro nella relazione finale della commissione tecnica mista di esperti che prende in esame lo studio LOITO I e 3 dello studio commissionato dalla NATO - NAMSA che conferma la presenza nel suolo di elevate concentrazioni di polveri ricche di metalli nocivi per la salute umana e animale, guaii cadmio, piombo e torio e la capacità di questi di passare lungo le catene alimentari (progetto di monitoraggio ambientale pag 104).

Questo aspetto trova conferma nella consulenza redatta dalla dr.ssa Antonietta GATTI, datata 20/10/2011, laddove, nel corso delle analisi eseguite su due agnelli provenienti dalla zona di Salto di Quirra, uno tetralogico (con le orecchie al posto degli occhi) nato morto e l'altro con la linea alba non formata e le viscere in posizione ectopica, è emerso che nei due animali sono stati trovati "corpi estranei di origine esogena. Questi feti non sono mai stati esposti all'inquinamento ambientale, quindi significa che la madre ha trasmesso attraverso la circolazione fetale questi detriti che lei aveva nel suo sangue. La madre è sicuramente stata esposta ad un inquinamento ambientale che ha inalato o mangiato, mangiando cibo inquinato. Si sono identificati detriti di metalli pesanti come antimonio, antimonio-cobalto, acciaio, ferro, piombo, zinco, zirconia ecc. Questi non sono naturali, ma sono il risultato di attività antropiche. I feti esaminati e le loro madri hanno pascolato e mangiato erba e fieno al/ 'interno del Poligono di tiro di Perdasdefogu. Qui ci sono attività belliche che producono esplosioni generando particolato fine ed ultrafine. Più alta è la temperatura dell'esplosione, più piccole sono le polveri prodotte. La loro composizione chimica dipende dalla natura dell'ordigno o del cumula di ordigni cioè dai tipi di elementi che li compongono e da quelli del bersaglio. Esplosioni di altro tipo comunque liberano ne/l 'aria i prodotti di

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

ciò che viene bruciato. Si creano comunque al momento dell'esplosione nuove combinazioni degli elementi presenti cioè nuove leghe che non esistono nei manuali dei metalli e delle leghe. Sono delle combustioni casuali e le polveri generate, non riscontrabili in un normale inquinamento urbano, sono caratterizzate da una forma sferica. All'interno di questi animali si sono infatti riscontrate particelle a forma sferica e composte di metalli pesanti come piombo, antimonio, cobalto ferro cromo ecc.. Queste polveri determinano un nuovo inquinamento ambientale, unico nel suo genere che contamina aria, erba, acqua e suolo. Animali che mangiano quell'erba possano rimanere contaminati e trasmettere queste polveri ai loro prodotti e alla progenie. Le polveri sono corpi estranei a cui il corpo (umano e animale) reagisce sempre. Polveri di metalli pesanti come piombo, cobalto, cromo ect., sono tossiche e lo sono anche con maggior enfasi su un embrione in fase di sviluppo".

Tali considerazioni sono state ulteriormente ribadite dalla dottoressa GATTI nella relazione del 4 febbraio 2012 essendo state rinvenute particelle metalliche che provengono da esplosivi all'interno di due agnelli malformati recentemente nati nell'ovile di VACCA Roberto in località Tintinau in agro del Comune di Villaputzu (CA) nelle adiacenze del PISQ. Pertanto si può con certezza ritenere che gli effetti nocivi sulla salute degli animali da allevamento all'interno e nelle immediate adiacenze dell'area del PISQ continuano ad essere gravi. Per di più, nella famiglia VACCA, si sono registrati decessi riconducibili al linfoma di «non hodgkin» e lo stesso VACCA Pietro risulta affetto al cervello da un analogo linfoma mentre nella tibia del cadavere di VACCA Roberto, deceduto per un linfoma non hodgkin, il Prof. LODI RIZZINI ha rinvenuto particelle di Torio. La pericolosità di detti elementi inquinanti viene confermata dalla recente nascita dell'ovino (denominato Polifemo), prelevato dall'ovile di proprietà della famiglia VACCA, sul quale la dottoressa GATTI ha rinvenuto nanoparticelle riconducibili ad attività antropiche e quindi militari.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

A tal proposito si riporta il fotogramma relativo all'agnello prelevato dall'ovile di VACCA Roberto ed oggetto della relazione sopra indicata redatta dalla Dr.ssa GATTI.



## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Il 4 novembre 2011, innanzi al Procuratore della Repubblica di Lanusei, dr. Domenico FIORDALISI, la madre di PITZALIS Maria Grazia, FARCI Maria Teresa, sentita in merito alle gravissime malformazioni della figlia, riferiva che negli anni 80 spesso aveva udito delle forti esplosioni che provenivano dal Poligono di Perdasdefogu e visto la colonna di polvere che veniva trasportata dal vento verso Escalaplano. Dopo la nascita di Maria Grazia con le gravissime malformazioni constatò che a distanza di solo sette giorni ad Escalaplano era nato un altro bambino deformato.

## BRILLAMENTI E SMALTIMENTO DI ORDIGNI

La Procura della Repubblica di Lanusei mediante la registrazione di conversazione intervenuta tra CONTU Cesare ARTIZZU Mauro autorizzata con decreto del Magistrato competente scopriva che nel PISQ venivano smaltiti tutti gli ordigni obsoleti delle n guerra mondiale con modalità gravemente lesive dell'ambiente e della salute umana ed animale. Infatti, dagli atti acquisiti e dalle dichiarazioni di ARTIZZU Mauro, dalla fidanzata di questi e da CONTU Cesare, emergeva che nell'area demaniale del PISQ di Perdasdefogu erano stati interrati fusti contenente materiale nocivo (diserbante utilizzato nella guerra del Vietnam e prodotto da una ditta di Seveso, presumibilmente Napalm) e residui delle grosse esplosioni con le quali venivano distrutte, dagli anni '80 agli anni 2000, senza alcuna cautela per la salute umana e animale, tutte le munizioni e le bombe obsolete giacenti presso i vari Enti dell'Aeronautica Militare Italiana, risalenti anche alla II Guerra Mondiale, trasportate con colonne di camion fino al Poligono di Perdasdefogu. Il Capitano CARRUSCI riferiva che, tra i compiti del poligono vi era quello di distruggere munizioni obsolete (bombe, siluri e munizioni di medio e grosso calibro, dai 20 mm in su) precisando che le esplosioni erano talmente forti che, prima di procedere alla detonazione, veniva comunicato alla cittadinanza di Perdasdefogu di tenere le finestre aperte, affinché l'onda d'urto non provocasse danni agli infissi medesimi. Dette esplosioni sollevavano una colonna di polvere visibile a chilometri di distanza. La polvere e i detriti di dimensioni più ridotte venivano lasciate sul terreno mentre quelli più grossi venivano raccolti per essere poi alienati attraverso l'aggiudicazione a ditte private. La

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

conferma di tale attività emergeva anche dalle dichiarazioni del Maresciallo PALOMBO che, nel corso degli anni '90/2000 in qualità di capo ruspista, aveva eseguito gli scavi nella cosiddetta "Zona Torri" (delle buche profonde 20 metri e larghe almeno 30), all'interno delle quali gli artificieri adagiavano bombe, munizioni, esplosivi, missili, siluri ed altro materiale bellico. Al centro della buca veniva predisposto un "fornello", ovvero tutto il materiale da distruggere più il tritolo (più di un m3), che superava sicuramente gli 800 Kg di esplosivo totale previsti dal protocollo.

Altri due militari che avevano prestato servizio presso il PISQ, CANGEMI e ALIBERTI, sentiti quali persone informate sui fatti, confermavano che nella loro permanenza al Poligono di Salto di Quirra erano soliti raccogliere frammenti di armi, razzi, missili e quant'altro utilizzato durante le esercitazioni o sperimentazioni senza però alcun tipo di cautela o protezione. Anche questi ultimi vennero colpiti da tumore al sistema emolinfatico.

Sul tema dei brillamenti assume rilievo la testimonianza di CONTU Cesare che si presentava spontaneamente dal PM per riferire di quanto aveva appreso da un suo amico il quale aveva svolto il servizio di leva obbligatorio nell'anno 1997 presso il Poligono di Perdasdefogu affermando che ARTIZZU Mauro gli aveva confidato di essersi ammalato di tumore, descrivendogli, in maniera precisa e circostanziata, quali erano i suoi compiti durante il servizio militare.

Una registrazione effettuata dal CONTU durante un colloquio con l'amico faceva emergere particolari rilevanti per l'attività d'indagine, permettendo di scoprire che l'attività dei brillamenti celano una illecita operazione di smaltimento di rifiuti pericolosissimi per l'ambiente e per la salute.

L'ARTIZZU una volta al mese, in qualità di " escavatorista ", doveva effettuare degli scavi nell'area del poligono al fine di creare una fossa di circa 80 metri all'interno della quale venivano sotterrate armi e rimorchi di camion carichi di munizioni ed armi da smaltire.

All'interno di questo scavo veniva creata una strada che permetteva ai camion di accedervi e depositare il carico da distruggere.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Tutto ciò veniva fatto brillare grazie all'esplosivo precedentemente posizionato sotto l'enorme quantitativo di materiale da eliminare. Dopo l'esplosione il personale preposto aveva il compito di raccogliere quanto rimaneva mettendolo all'interno di bidoni che poi venivano sotterrati oppure portati via in luoghi a lui sconosciuti.

Il militare precisava che le esplosioni alle quali aveva assistito creavano un enorme fungo simile a quello generato da una bomba atomica e poco dopo sul terreno restava una spessa coltre bianca, come se avesse nevicato, che veniva anch'essa raccolta. Prima di effettuare tali operazioni i superiori del militare lo costringevano a rispettare il segreto di tale attività informandolo che, in caso contrario avrebbe potuto avere delle pesanti ritorsioni che avrebbero messo a rischio la sua incolumità personale.

I bidoni e contenitori dove venivano raccolti i residui delle esplosioni o venivano a loro volta fatti brillare o venivano sotterrati ma mai venivano portati nella base poiché erano pericolosi.

La maggior parte di tali operazioni venivano effettuate in prossimità del Monte Cardiga.

Una circolare del Comando Logistico dell'Aeronautica Militare, datato 06-09-2001, disciplinava le attività di brillamento ed al fine di ottimizzare la predetta attività con quella addestrativa disponeva che per assicurare il previsto addestramento al personale tecnico qualificato artificiere, è stata ravvisata l'opportunità di procedere all'effettuazione di "prove tecniche" presso i Poligoni della FF.AA. nel corso dei quali, utilizzando il materiale di munizionamento F.U.I. accantonato, in aderenza a quanto disposto dall'art. 358 del R.A.U. è possibile procedere anche al suo smaltimento. Di fatto i "brillamenti" mutavano il loro nome in "prove tecniche" con il fine appena specificato.

Dagli atti in possesso a questo Ufficio, risulta che diversi abitanti nelle zone limitrofe al Poligono di Perdasdefogu ed all'annesso Distaccamento di Capo San Lorenzo, molti civili che hanno lavorato all'interno (o che hanno frequentato l'area del PISQ) della



## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

predetta struttura nonché militari che vi hanno prestato servizio negli anni, si sono ammalati di tumore.

Di tutta l'attività inerente i sopralluoghi, i sequestri, le ispezioni effettuati sia nella parte del poligono di terra che di mare si è provveduto, con l'ausilio della Gabinetto Provinciale della Polizia Scientifica, ad effettuare riprese filmate e fotografie.

Dalle testimonianze di cui appresso risulta inconfutabilmente che sul Monte Cardiga sono state fatte brillare varie teste di guerra del missile Nike contenente consistenti quantitativi di tungsteno.

Pertanto le nanoparticelle create da dette esplosioni altamente cancerogene di tungsteno create da dette esplosioni sono entrate in atmosfera ed hanno creato un pericolo ancor più grave per la pubblica incolumità potendo contaminare le acque delle sorgenti dei comuni di Escalaplano e Quirra .

Il teste PISCI Antonino, Maresciallo Aiutante dell'AM. in pensione (con l'incarico di magazziniere fino all'anno 1998 presso la base di Capo San Lorenzo), riferiva che dall'anno 82-83 la Aereobrigata intercettatori di Padova lanciavano dal poligono di capo san Lorenzo il missile Nike di peso complessivo di circa 12.000 libbre con testata di 1600/2000 libbre di esplosivo convenzionale contenente tritolo, precisando che dopo un periodo di interruzione di tre o quattro anni durante i quali i missili Nike vennero lanciati con testata inerte, i lanci dei missili ripresero ad essere effettuati con testa in guerra e quando esplodevano si disintegravano in area per poi cade in mare. A titolo rappresentativo si riportano alcuni dei centinaia di fotogrammi scattati dal personale del nucleo sommozzatori della Polizia di Stato di Olbia relativi al rinvenimento di materiale bellico.

Al termine di detti lanci con testate convenzionali (testa in guerra) rimasero in deposito circa trenta testate di guerra che venivano custodite a Padova presso la I Aereo brigata o a Serrenti in provincia di Cagliari. Verso gli anni 90 le citate testate di guerra venivano portate al poligono di Perdasdefogu e fatte brillare sul Monte Cardiga tramite gli artificieri di Serrenti. Affermava, inoltre,

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

si avere appreso dal Maresciallo dell'A.M. Marco DIANA - all'epoca in servizio a Capo San Lorenzo - che gli artificieri facevano esplodere anche tre o quattro testate per volta creando una forte esplosione.

Di seguito si riportano le foto sequestrate presso sala cine-foto del PISQ di Perdasdefogu estrapolate dal C.T. D'ANOLFI relative alla prove tecniche esplosivi o brillamenti avvenute tra il 23.09.1996 ed 1'8 agosto 1996.

Da cassette video-registrate acquisite presso il PISQ dall'ausiliario D'ANOLFI risulta che le operazioni di brillamento sono state sempre svolte senza le opportune cautele per i militari operanti in particolare non venivano utilizzati i presidi necessari ad evitare il contatto degli operatori, con sostanze tossiche già presenti nel terreno a causa dei precedenti brillamenti (tute, guanti, mascherine ect...)

D'altronde risulta dai verbali di sommarie informazioni rese dal Professore Pierluigi COCCO, medico competente del Poligono del PISQ, risulta che egli non fosse a conoscenza della presenza del torio fino a quando non è stato pubblicato dall'Agenzia NAMSA lo studio del "Progetto di Monitoraggio Ambientale del Poligono Interforze di Salto di Quirra (PISQ)". Il medico dichiarava di avere affrontato la problematica "Torio" 232 solo quando affrontò il caso di 4 dipendenti (militari) del PISQ che avevano lavorato nel magazzino MSA del Distaccamento del PISQ di Capo San Lorenzo e per tale problematica venne incaricato il centro di radiochimica applicata dell'Università di Urbino. Specificava, inoltre, che era compito del datore di lavoro indicare attività svolte dai propri dipendenti che presentavano rischi. In quel caso il medico competente avrebbe dovuto svolgere sopralluoghi e verifiche al fine di verificare l'entità di esposizioni e quindi predisporre un programma di sorveglianza sanitaria ed indicare i dispositivi di protezione individuale per prevenire effetti nocivi. Al tempo stesso dichiarava di non essere mai stato informato dal Comando del PISQ di attività di brillamento, evidenziando che, qualora fosse venuto a conoscenza di tali attività, anche in maniera non ufficiale, avrebbe effettuato sopralluoghi per poter valutare la necessità di adozione di provvedimenti di protezione, procedendo alla

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

valutazione del rischio e predisponendo una sorveglianza sanitaria.

E' singolare a questo proposito, che nemmeno il Sindaco di Perdasdefogu, (il quale ha dichiarato di essere a conoscenza dei brillamenti come sistema utilizzato dai militari per smaltire le bombe della II Guerra Mondiale) abbia informato il medico del lavoro col quale ha fatto un apposito convegno il 10.03.2011 presso l'IPSA di Perdasdefogu sulla cosiddetta "Sindrome di Quirra" per parlare quindi delle cause di cui si ammalavano i militari.

Inoltre, è estremamente grave il comportamento del Tenente Walter CARTA il quale pur essendo responsabile della sicurezza per conto dell'Aeronautica Militare nel Poligono di Quirra nel 2006- 2007 (per come dichiarato dal prof Pierluigi COCCO) accompagnando in un apposito sopralluogo presso il Monte Cardiga lo stesso medico competente prof. Cocco, non ha mai comunicato come suo dovere, al medico del lavoro, che sul Monte Cardiga, da anni, si stavano svolgendo ed erano ancora in corso attività di brillamento per lo smaltimento di materiale bellico della II guerra mondiale ritenuto obsoleto.

Le dichiarazioni rilasciate e che non vengono smentite dalla documentazione del PISQ appaiono la prova di una gravissima omissione dei Comandati del Poligono per aver svolto lo smaltimento delle munizioni obsolete di tutta Italia nel PISQ con dispersione nell'aria di enormi quantità di piombo ed altri metalli tossici e pericolosi con il pericolo evidente per la pubblica incolumità generato da dette omissioni e dall'ingiustificabile inerzia dello stesso prof COCCO il quale avrebbe dovuto chiedere all'Amministrazione militare il tipo di attività militare svolta normalmente e i luoghi ove tale attività è stata svolta.

Sotto il profilo del pericolo per la pubblica incolumità derivante dalla dispersione di particelle radioattive come il torio sono estremamente importanti le considerazioni del prof. LODI RIZZINI che ha evidenziato l'assoluta inutilità di indagini epidemiologiche perché il pericolo massimo per la dispersione del torio si raggiunge dopo 20 anni dal fatto: in questo periodo progressivamente si

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

sommano le emissioni di raggi alfa della particella originaria di torio con remissione di altri raggi alfa denominati figli del torio, nati a seguito del decadimento dello stesso. Pertanto le conoscenze scientifiche universalmente accettate permettono di affermare che dopo 20 anni dalla dispersione nell'area e nel terreno del torio si ha il massimo pericolo per la pubblica incolumità per l'insorgenza di linfomi e tumori in gran lunga superiori rispetto all'esposizione all'uranio impoverito. Nessuna indagine epidemiologica come quella spontaneamente prodotta dal prof COCCO, a firma BROCCIA-COCCO-CASULA può escludere l'evidenza del pericolo non essendo possibile tenere sotto esame le persone che 20/30/40 anni fa erano state a contatto con il PISQ.

Al tempo stesso il prof. COCCO il giorno 13-09-2011 nel verbale di trascrizione integrale riferiva che " nel vecchio programma di sorveglianza sanitaria c'era la valutazione del piombo ematico, il piombo nel sangue. Io ho tolto questa valutazione perché sulla base delle valutazioni periodiche che erano state fatte precedentemente e sulla base di una mia valutazione personale sul/ 'esposizione a piombo che potesse giustificare l' 'esecuzione del controllo ematico del piombo. Cioè non c'erano esposizioni a metalli e non ci sono".

Il signor GARAU Marco - ex aviere - affetto da "LINFOMA DI HODGKIN", dopo avere riferito di essere stato operato il 2luglio 2010 presso l'Ospedale San Carlo di Milano e di avere eseguito un ciclo di radioterapia presso l'ospedale Humanitas di Rossano, ha affermato di avere prestato, dal dicembre 1996 al novembre 1997, il servizio di leva presso il poligono di PISQ di Perdasdefogu. In particolare, ha dichiarato che dopo una settimana di permanenza presso la caserma del PISQ di Perdasdefogu, era stato trasferito presso il Distaccamento di Capo San Lorenzo, dove vi era rimasto fino al termine dell'anno di leva. Ivi, poiché svolgeva le mansioni di elettricista, aveva accesso a tutte le aree della base, anche a quelle che solitamente sono interdette ai più, precisando che proprio in dette occasioni aveva avuto modo di assistere da vicino al lancio dei missili. Al riguardo precisava che le sperimentazioni avvenivano sempre con la supervisione del personale militare anche da parte di enti e ditte civili italiane e di

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

non ricordare di aver mai assistito ad esercitazioni di forze armate straniere. Concludeva asserendo che durante gli interventi di riparazione che effettuavano nelle aree di lancio non indossavano alcun tipo di abbigliamento ovvero maschere per la protezione passiva.

## COMANDANTI PISQ DAL 2000 AL 2010

Dalle attività di indagine è emerso che i Comandanti del poligono di Perdasdefogu che si sono succeduti nel corso degli anni che vanno dal 2004 al 2010, pur consci del pericolo per la pubblica incolumità dei pastori, del personale civile e militare della base e dei cittadini frequentanti il Poligono ed i centri abitati ad esso vicini, non hanno attuato alcuna cautela per la salute e l'ambiente mediante l'interdizione delle aree più a rischio. In particolare detti Comandanti non interdicevano l'area demaniale militare alla popolazione locale, nonostante varie ditte italiane ed estere fabbricanti armamenti di vario genere avessero sperimentato nell'area terrestre e marittima del PISQ nuovi materiali ed armamenti, senza certificare in modo analitico il tipo di materiale utilizzato ed il relativo impatto sull'ambiente e sulla salute umana ed animale. Autorizzavano di fatto o comunque non impedivano la presenza di una sessantina di pastori (molti dei quali privi delle prescritte concessioni comunali) e di circa 15000 animali da allevamento in tutta l'area del Poligono, omettendo di bonificare e mettere in sicurezza le aree demaniali militari, sulle quali vi erano numerosi (ed in molti casi ben visibili) rifiuti militari pericolosi, e di adottare le più elementari precauzioni per la salute umana ed animale, come l'apposizione di recinzioni e cartelli nelle zone più a rischio, nonostante:

I continui brillamenti in zona Toni (a 600 metri sul livello del mare) dal 1984 fino al 2008 di enormi quantità di munizioni e bombe fuori uso, che provenivano dagli arsenali dell'Aeronautica Militare di tutte le Regioni d'Italia e che avevano disperso nell'aria e sul terreno (carsico) grossi quantitativi di particelle metalliche tossiche e cancerogene;

b) l'esplosione dal 1986 al 2003 di 1187 missili anticarro "Milan", che avevano nebulizzato e disperso nel terreno consistenti

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

quantitativi di torio radioattivo e successivamente altri missili anticarro come il "Tow" contenenti varie sostanze tossiche come l'amianto;

c) omettevano (direttamente o tramite gli apposti organi all'uopo preposti) di informare delle precedenti ed attuali operazioni di "brillamento" e delle sostanze chimiche come l'amianto e radioattive come il Torio (Th) disperse da detti missili, il medico competente Prof Pierluigi Cocco, addetto alla sicurezza del lavoro dei militari e civili operanti nella base e che avevano libero accesso a dette aree;

d) omettevano di richiedere l'intervento di un medico competente iscritto nell'apposito elenco Regionale dei medici abilitati alla tutela della salute del personale civile e militare della base, che utilizzava materiali radioattivi (Radar e metal detector con componenti radioattivi, missili anticarro al Torio radioattivo); né segnalavano al medico competente Professor COCCO la presenza di tali materiali pericolosi per la salute;

e) omettevano di prescrivere e di fornire idonee protezioni al personale durante i Brillamenti e le esercitazioni e sperimentazioni;

Il pericolo per la pubblica incolumità, in una vasta area intorno alla quale si erano verificati numerosi decessi (circa 160) per linfomi e tumori nella popolazione e gravi malformazioni di animali da allevamento, derivava anche dall'interramento di fusti di pericolosissimo "Napalm" e dallo svolgimento di detti brillamenti e lanci di missile anticarro in un "corridoio" dell'altopiano delineato da rilievi montuosi che favoriscono l'orientamento delle correnti di bassa quota che attraversano il sito di zona Torri, sia verso Ovest-Nordovest e Nordest in direzione di Escalaplano e del bacino idrografico della sorgente "Cracallas" che alimenta acquedotto, sia verso Sud-Est in direzione del bacino idrografico dell'acquedotto di "Sa Maista" che alimenta la frazione di Quirra del comune di Villaputzu.

Il Capitano dell'Aeronautica Militare Alessio PUDDU in servizio presso il PISQ di Perdasdefogu, sentito il 06.10.2012 in ordine all'impiego del missile anticarro Milan ed a conferma di quanto

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

indicato alla precedente lettera "b" dichiarava; "ho assistito ad un paio di campagne. Ovviamente non essendo interessato direttamente all'utilizzo dell'armamento in questione ho potuto osservare il lancio alla prevista distanza di sicurezza. La zona di impatto era nella cosiddetta " pista carri" mentre quella di lancio dovrebbe essere a circa 2 chilometri verso ovest dal bersaglio. Ricordo che alcuni colleghi mi parlavano di altre aree di lancio ubicate nei pressi delle piazzole elicotteri del monte Cardiga (rotaia Milan e riservetta Milan)."

La dimensione eccezionale del pericolo per l'ambiente e la salute veniva accresciuta da gigantesche e periodiche esplosioni di gas da parte del Centro Sviluppo Materiali SPA, senza alcuna valutazione dei gravi rischi per l'ambiente e la salute derivanti dal violento spostamento d'aria in località attigua la zona dei brillamenti e senza che il medico competente (COCCO) il responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione Locale (Tenente Walter CARTA) ed i Comandanti del PISQ abbiano mai valutato i rischi di detta attività e la sua evidente interferenza con le altre attività militari nelle aree adiacenti che comportavano la presenza di personale civile e militare in zone ricche di particelle metalliche periodicamente mobilizzate dalle esplosioni e dai venti.

La popolazione e l'opinione pubblica subiva un persistente senso di allarme e di turbamento riportato più volte con grande risalto dagli organi di informazione, per di più alimentato da una dichiarazione ai giornalisti del Gen. Molteni, il quale indicava le cause del diffondersi di dette malattie nelle relazioni tra consanguinei dei cittadini sardi. Infatti, in una intervista alla radio Televisione Svizzera (Rtsi), l'alto ufficiale, indicando una delle cause sulle quali indagare, cioè l'endogamia, riferiva: "

...cominciassero a fare studi genetici e che non lo vogliono dire che qui sono tutti parenti. Si chiamano tutti Carta e Lai, si sposano tra cugini, fratelli. Però non si può dire se no si offendono i sardi".

Il 5 e 6 gennaio 2011, infine, veniva dato grande risalto dagli organi di informazione ad una relazione dei veterinari delle Asl di Lanusei e Cagliari che elencavano dette malformazioni tra gli animali da allevamento e precisavano che il 65% dei pastori all'interno e nelle adiacenze del Poligono era deceduto per linfomi e tumori. Fatto

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

che sarebbe confermato da un esame della documentazione sanitaria di alcuni pastori di Perdasdefogu dal 2004 fino al sequestro preventivo dell'area demaniale del Poligono con l'allontanamento di migliaia di animali e pastori abusivi, disposto con decreto del Gip del Tribunale di Lanusei del 12.05.2011. La gravità del pericolo per la pubblica incolumità è ora accertata dalla misurazione del quantitativo del torio radioattivo che si è accumulato nelle ossa dei pastori frequentanti il poligono che si sono ammalati e che poi sono deceduti. Dalle indagini finora espletate è emersa una grave compromissione ambientale di alcune aree oggetto del provvedimento di sequestro preventivo del 12.05.2011. Il Geologo consulente tecnico dr. Priamo Farci, ha illustrato con le due cartine avanti indicate sia i luoghi dei brillamenti militari e delle prove di scoppio del C.S.M. Spa sia il luogo delle sorgenti di approvvigionamento dell'acquedotto "Sa Maista" utilizzato dal centro abitato della frazione di Quirra ed esposto alla contaminazione di particelle cancerogene rilasciate dai brillamenti e trasportate dai venti.

Vista da Sud: sono indicate sia le aree a maggiore vulnerabilità ambientale (Escalaplano ,Sa Maista, Quirra) sia il centro di emissione di elementi inquinanti (Perda Maiori); appare evidente la mancanza di atti morfologici capaci di offrire protezione ai siti a maggiore vulnerabilità da inquinamento atmosferico; le linee morfologiche e il reticolo efemerico e permanente mostrano che una percentuale predominante delle acque di scorrimento, del sito di osservazione, confluiscono nella parte alluvionata di Quirra prima di avere accesso al mare.

Dalle planimetrie si evince con chiarezza il pericolo per la pubblica incolumità determinato dai brillamenti in Zona Torri o Torre Gigli di tutte le bombe e munizioni obsolete e fuori uso di tutti gli arsenali italiani dell'Aeronautica Militare dal 1984 al 2008 in un corridoio dell'altopiano delineato da due rilievi montuosi paralleli, che incanalano le correnti d'aria lungo la direttrice Ovest-Est da Escalaplano a Quirra e viceversa, passando dalla zona Torri e da dette sorgenti. Nei sopralluoghi effettuati presso il PISQ nel 2003/2004 dal geologo FARCI è emerso che: ""nel primo sopra/luogo sono state individuate circa 15 buche, o crateri, con